

Il premier incaricato lavora su programma e squadra: niente aumento delle tasse e condoni, modello Genova per gli appalti

Il caos 5 Stelle sulla via di Draghi

Grillo: aspettiamo che parli. Slitta il voto su Rousseau. Il «sì» di Zingaretti, Berlusconi e Salvini

Sulla via del governo Draghi il caos M5S. Il voto su Rousseau slitta. Grillo: «Aspettiamo che parli». Il premier incaricato, al lavoro su programma e squadra, ieri ha ricevuto i «sì» di Zingaretti, Berlusconi e Salvini.

da pagina 2 a pagina 10

LE CONSULTAZIONI A MONTECITORIO

La sfilata dei leader da Draghi Scoglio Rousseau per il governo

Arrivano anche Berlusconi e Grillo. Voto M5S, i dubbi sui tempi
Zingaretti: la Lega? Tracciare il perimetro non spetta a noi

Ci riserviamo di fare le nostre scelte dopo il programma e il profilo del governo. Le scelte sono sempre politiche

Leu

Abbiamo garantito il totale sostegno alle scelte che Draghi vorrà portare avanti. Speriamo di andare presto in Parlamento

Italia viva

Faremo la nostra parte con lealtà e spirito costruttivo. La gravità dell'ora impone a tutti di mettere da parte tattiche e calcoli

Forza Italia

Non vediamo l'ora di partire, non abbiamo parlato di poltrone e ministri: abbiamo fiducia in quello che deciderà Draghi

Lega

ROMA Lo slittamento del voto Cinque Stelle sulla piattaforma Rousseau rallenta la marcia di Mario Draghi, che a questo punto salirebbe al Colle non prima di sabato per sciogliere la riserva. L'annuncio del rinvio viene da Beppe Grillo, in un video diffuso a tarda sera: «Draghi mi ha dato ragione su tutto, ma domani (oggi per chi legge) votare su queste robe no, aspettiamo un attimo. Aspettiamo lui che abbia le idee chiare, perché lui dirà cosa vuol fare. Un po' di pazienza».

È la conclusione dell'ennesima giornata di grandi aperture allo sforzo di Mario Dra-

ghi. Nicola Zingaretti alle tre e mezzo del pomeriggio è più che soddisfatto, Draghi gli ha parlato di riforma fiscale con un taglio progressivo, dunque niente flat tax cara al centro-destra e niente condoni. È anche la giornata di Silvio Berlusconi, che per lunghi momenti ruba la scena a tutti e lascia «totale autonomia» a Draghi, «con lealtà e spirito costruttivo, perché a tutti il momento impone di mettere da parte i calcoli per la salvezza del Paese». Dosi di grande soddisfazione che si registrano anche nelle parole di Matteo Salvini, di Italia viva, e persino dei Cinque Stelle.



Ore 11.33

Si comincia a metà mattina, i primi ad uscire dalla Sala della Lupa sono gli Europeisti che siedono al Senato, poi tocca a Leu, che con Federico Fornaro conferma che

con l'ex presidente della Bce non c'è alcun confronto sui nomi della futura squadra di governo.



Ore 12.57

Tocca a Italia viva, Renzi lascia spazio a Teresa Bella-



nova, si lascia scappare solo un «sono felice» rivolto ai cronisti, mentre l'ex ministra dice che «qualunque scelta farà Draghi noi lo sosterremo», e poi aggiunge, «sarà sua disponibilità scegliere il livello di coinvolgimento dei partiti».

Ore 14.15

Dal confronto con Draghi esce Giorgia Meloni, che ha doppiato il tempo previsto, confronto di un'ora. La leader di Fratelli d'Italia conferma il suo no, «anche se ci ha detto che ha cominciato a leggere il nostro programma, cosa che già lo differenzia da Conte». E su una possibile astensione dice di «aspettare il quadro completo». Ma è altrettanto vero, continua Meloni, che «ha escluso la flat tax». Un messaggio velato a Salvini, che però non ne terrà conto.

Ore 15.16

Il Partito democratico ha portato 26 pagine di contributi programmatici e promuove il premier incaricato dicendo che il quadro che si va componendo è «indice di serietà, stabilità, forza e autorevolezza della sfida governativa del professor Draghi». Quanto al «perimetro della

maggioranza» il Pd si rimette alle valutazioni di Draghi. Alle dichiarazioni ufficiali si abbina anche un fuori onda dello stesso Zingaretti, che con una battuta aggiunge altro ottimismo, «Draghi ci ha superato a sinistra».

Ore 15.38

Arriva Berlusconi, il colloquio è breve, Draghi lo ringrazia di aver partecipato alle consultazioni. Di fronte alle telecamere l'ex premier ha la voce tirata, ma l'endorsement verso il premier incaricato è totale: «Faremo la nostra parte, quello che nasce è un governo che si fonda sull'unità del Paese e delle forze politiche senza preclusione alcuna».

Ore 16

Mentre a Montecitorio continuano a sfilare i partiti filtrano altri dettagli sul quadro programmatico: fisco progressivo, maggiore integrazione in Ue, persino bilancio europeo, accelerazione sul piano vaccinale, modello Genova per i cantieri. Insomma tanti tasselli che lasciano tutti, tranne Giorgia Meloni, più che soddisfatti. Mentre da Bruxelles il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni,

aggiunge ottimismo: «La straordinaria esperienza di Draghi farà accadere le cose giuste».

Ore 17.39

Matteo Salvini esce dal confronto con lo stesso umore degli altri big, dissimulando forse un minimo di irritazione per il no di Draghi alla flat tax. Ma sono solo sensazioni, le parole fanno testo e ci sono solo motivi di soddisfazione, tanti suggerimenti accolti da Draghi, rassicurazioni ottenute anche sul fisco: per il leader della Lega il premier incaricato è sulla strada giusta, «aprire i cantieri significa creare un milione di posti di lavoro e lui ha parlato del modello Genova, siamo fiduciosi, anche sull'obiettivo di diminuire il carico fiscale».

Ore 19.01

Tocca alla fine ai Cinque Stelle, Vito Crimi ha suggerito un super ministero che coordini tutti gli investimenti indirizzati in politiche ambientali, Draghi gli ha risposto che sta verificando l'esperienza francese.

Giuseppe Alberto Falci
Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

RISERVA

Il 2 febbraio il capo dello Stato ha affidato l'incarico di formare un governo a Draghi, che ha accettato con riserva, ovvero impegnandosi a fare opportune verifiche con i partiti per poi presentarsi al Colle e scioglierla, in senso positivo o negativo

Le delegazioni

in Parlamento



Liberi e uguali
La senatrice Loredana De Petris dopo le consultazioni assieme al deputato e compagno di partito Federico Fornaro



Italia viva
Maria Elena Boschi, capogruppo renziana alla Camera, con la ministra dell'Agricoltura uscente Teresa Bellanova



Maie-Centro democratico
Gregorio De Falco, in secondo piano, con l'ex Ff Andrea Causin e l'ex sottosegretario Riccardo Merlo



Partito democratico
Il segretario Nicola Zingaretti con il capogruppo al Senato Andrea Marucci e la presidente del partito Valentina Cuppi



Forza Italia
Il fondatore di Forza Italia Silvio Berlusconi con Anna Maria Bernini, capogruppo al Senato, e Antonio De Poli dell'Udc



Fratelli d'Italia
La presidente di Fdi Giorgia Meloni col capogruppo al Senato Luca Ciriani e quello della Camera Francesco Lollobrigida

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Lega

Il leader leghista Matteo Salvini col capogruppo alla Camera Riccardo Molinari e quello del Senato Massimiliano Romeo



Movimento 5 Stelle

Vito Crimi, capo politico reggente dei Cinque Stelle, insieme al capogruppo del Senato Ettore Licheri

15

i giorni

trascorsi dall'inizio della crisi di governo, aperta ufficialmente al Quirinale con le dimissioni di Giuseppe Conte da premier, lo scorso 26 gennaio

321

i voti

di fiducia ottenuti lo scorso 18 gennaio alla Camera dal governo Conte II. I voti contrari erano stati 259 contrari e 27 gli astenuti (i deputati di Italia viva)

156

i voti

di fiducia incassati il 19 gennaio dal Conte II al Senato (140 i no). L'astensione di 16 senatori di Iv ha aperto la crisi che ha poi costretto il premier a dimettersi



A Montecitorio il saluto gomito a gomito tra il presidente incaricato Mario Draghi, 73 anni, e Silvio Berlusconi, 84

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE